

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiate negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Borsa tutti i giorni, quotidiani i festivi — Costo per un anno anticipata italiana lire 32, per un annetto lire 16, per un triennio lire 8, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri libri lire da aggiungersi lo spese postali — I negoziati si riconvocano solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini.

(ex-Caratti) 20 a Marzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso. Il piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero antitico costerà 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costeranno 25 per linea. — Non si ricevono lavori non finiti, né si ritagliano i manoscritti. Per gli annunci giornalieri esiste un contratto speciale.

Udine 16 Dicembre.

La Patrie e l'*Etandard* si palleggiano a vicenda: giornali offiosci amendati, vogliono acquistare reputazione di autorevoli, togliendola all'avversario; ma da qualche tempo l'hanno perduta appunto per ciò. Registriamo ad ogni modo la negativa data dall'*Etandard* alla notizia che la conferenza ristretta sia abbandonata; la registriamo tanto più che concorda con quanto disse la *France* e con le parole del *Moniteur du soir* e della *Debatte* di Vienna, i quali affermano che le trattative per la conferenza continuano. Secondo quest'ultimo giornale però il Gabinetto inglese insisterebbe presso la Francia perché si metta d'accordo direttamente coll'Italia. La notizia è probabile, se si pensa alle ripetute dichiarazioni del Governo inglese sull'argomento della Conferenza, ed al linguaggio dei giornali più influenti di Londra: ma non sappiamo quanto essi si accordi colla annunciata riunione, sia ristretta sia completa, dei rappresentanti delle potenze europee, i quali dovrebbero entrare in una questione, che l'Inghilterra crede meglio di sciogliere lasciandone la discussione alle parti più direttamente interessate.

Le dichiarazioni del ministero virtemberghe, segnalate dal telegioco, suonavano sgradevoli a Berlino: ove si faceva assegnamento sopra un'adesione spontanea degli Stati meridionali. Anche in Baviera a quanto sembra, risorge lo spirito di reazione contro il Nord; nelle conferenze militari di Monaco il Governo bavarese avrebbe insistito acciòcchè si abolisca il regolamento prussiano per sostituirci quello della Baviera. In questo risveglio di opposizione, taluno sospetterà secrete brighe della Francia, tanto più se è vero che le aspirazioni al Reno siano sul ridestarsi. Dobbiamo notare però che la *Indep. Belge* pubblica un dispaccio da Monaco nel quale è detto che i rappresentanti degli Stati della Germania meridionale, hanno manifestato in seno alla conferenza militare, la ferma risoluzione, in caso di guerra, di unirsi alla Prussia.

La notizia che il principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri di Russia, avrebbe dato la propria dimissione, e che il generale Ignatjew, ambasciatore dello zar a Costantinopoli, sarebbe stato designato per succedergli, non trova fede. Anzi il *Mem. diplom.* crede sapere che l'ambasciata russa a Parigi non ricevette alcuna nuova che le venga in appoggio.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 15 dicembre.

(V) — Oggi cominciò la discussione il Fambri, il quale parlò troppo a lungo, e con argomentazioni non tutte a proposito, per dimostrare che non si poteva e non si doveva fare la guerra. Parlò dopo lui il Revel, con più semplicità e con più efficacia, dando sotto

altra forma la stessa prova e mostrando che l'esercito era in ottimo stato, ma non per far la guerra, bensì per una politica di pace. Egli aveva data la sua dimissione prima dei colleghi, non potendo accettare la nuova loro politica. Questa fu una dichiarazione importante. Una cosa opportuna ei disse mostrando che l'Italia non è punto un paese rivoluzionario, giacchè essendosi rimasta per otto giorni senza governo, pure non nacque nessun disordine. Ciò avvenne sebbene il paese credesse che il Governo, colla nuova sua politica, giuocasse al sicuro con Napoleone. Il Revel non volle ammettere ciò che disse il Menabrea circa all'esercito scomposto. Questi ed il Bertolè Viale provarono che voleva dire, che non era mobilizzabile. Ci fu un piccolo episodio tra il Fambri ed il Bixio, non avendo quest'ultimo voluto accettare gli elogi del primo, che aveva voluto dimostrare essere l'elemento volontario per due terzi costituito da gente che ha che fare colla questura. Il Crispi, con un'argomentazione più cavillosa di quella del Villa, volle dimostrare che l'arresto di Garibaldi non era legale. Nessuno degli amici di Garibaldi seppe difenderlo se non il Ferrari, il quale disse che Garibaldi era così perché era Garibaldi ed il Governo che l'amnistiò, e quelli che dissero che egli non poteva fare a meno di farlo. Gli argomenti avvocateschi in tali questioni, sia pro, sia contro, sono ridicoli. La condanna e l'amnistia di Garibaldi la fece il Paese; perchè il Paese ha la sua parte nell'errore e nel merito di Garibaldi.

Quelli che hanno torto, e gravissimo, sono i suoi amici, che lo seguirono, e male, dopo avere tentato di trattenerlo, ed ora confessano che non avrebbero dovuto seguirlo, e principalmente il Governo, il quale sapeva in che acque si trovava e deluse sè stesso ed il Paese. Tutto si perdonà, fuori che l'inabilità.

Il Crispi seguirà ancora domani. Ma si è ansiosi di intendere il Governo. Credo che domani parlerà anche il Depretis; e se parla nel senso del gruppo tra il quale ei siede, egli affermerà il diritto nazionale, vorrà che si pervenga coi mezzi legali, cioè col Governo, quando questo creda venuto il tempo, accordando e garantendo l'indipendenza spirituale al papato.

Il Menabrea dichiarò ad alcuni deputati veneziani e friulani che li ascolterà sulla que-

stione della strada ferrata pontebbana, dopo terminata tutta questa battaglia parlamentare. Egli è molto bene disposto. Qui non si sa nulla affatto di quello che ha detto il *Giornale di Udine* circa ad una Compagnia, la quale avrebbe offerto di fare la strada ferrata da Caporetto ad Udine, se la strada va per il Prediet. Anzi la compagnia della Rudolphsbahn la considererebbe inutile, per cui non si accollerebbe la spesa. Quello che importa si è di avere la strada in Friuli.

Ho veduto, che il *Giornale* parla di tre circondari nel Friuli, ma credo che Cividale, il quale comprenderebbe tutta la regione orientale al di là del Torre, e tutta la montagna slava avrebbe molte ragioni di esistere. Inoltre Cividale è un'illustre città, che fu sempre centro agli Slavi ch'è discendente, ed ha una importanza non piccola per il piccolo commercio di quei paesi.

Gli uffizii nominarono tutti i Commissari per l'esercizio del bilancio provvisorio. Si spera che questa volta entro febbrajo sarà presentato il bilancio del 1869, e che così si cominci ad operare con regolarità. È ora di finire sul serio.

Se il Governo si facesse avanti domani con franche dichiarazioni, potrebbe la discussione finire più presto di quello che pare ora.

Non so con qual fronte a Parigi tornano a parlare di Conferenza. Mi sembra che l'Italia debba restringersi nella sua dignità di nazione indipendente. Così faremo un servizio anche ai liberali francesi, i quali contano su noi.

Ripetiamolo sempre. Raccoglimento dignitoso ed operoso.

Gli introiti dei telegrafi italiani durante il terzo trimestre del corrente anno salirono a L. 1,028,509 10, ripartite nel seguente modo:

L. 155, 554 40 incassate dalle amministrazioni estere per dispacci diretti in Italia.

L. 165,283 16 per dispacci esteri in transito.

L. 545,742 72 per dispacci spediti e ricevuti dagli uffici interni.

L. 133,004 32 per dispacci spediti da uffici italiani all'estero.

L. 28,924 50 per proventi varii.

Gli uffici telegrafici che spedirono un maggior numero di dispacci, e quindi ebbero maggiori introiti sono quello di Firenze (per

dogma prima che cominci a determinarsi con forma sua propria e decisa nella coscienza dell'individuo (p. 31) Locchè arguisce due coscienze, o due laboratori; una specie d'officina generale ove si va elaborando la misteria gregaria dei dogma che poi si fa passare all'officina individuale, forse in virtù della divisione del lavoro, e' essere dirottata, lustrata, profilata e incocciata, per spacciarsi di nuovo nell'emporio universale. Qui poi subentra di nuovo la funzione collettiva o coscienza dell'universale che non è mai organica, ma che incomincia sempre dalla dissoluzione di un simbolo, di un dogma, o di un sistema, che è opera critica per eccellenza (p. 40) e che ha quindi il bel divertimento di prestare alla funzione individuale sua sorella la materia gregaria affinchè le ricami dei dogmi, per poi lacerarli sotto il suo naso appena fatti. Per amor di Dio, sig. Autore trascendentale, non imitate la sfinge da voi citata (p. 7) che dice ad Edipo: spiegami o ti divoro — poichè ci mangereste tutti e buona notte —

Lasciando questa funzione collettiva o coscienza universale, queste parole che a noi antiquati pagon vnuote come galozze di sapore, questo accidente senza sostanza, questo che alla vecchia sarebbe un assurdo e che si dà per roba di filosofia positiva, badiamo un tratto alla ragione individuale, quale viene presentata dal filosofo positivo. Egli esclude a priori con pronunciato indiscutibile e strozzi con sentenza draconiana senza processo di sorta, come deve fare la gente risoluta, l'esistenza di qualunque principio semplice ed immateriale (p. 24) e di qualunque sostanza che differisce dalla costituzione chimica e fisiologica del cervello (p. 42). Chiama l'animismo un circulo vizioso, un complesso di contraddizioni e logomachie, delle scuole vecchie. (ib.) — Per

L. 104,851 36), e quello di Torino (per L. 102,076 92).

L'ufficio che introtò meno fu quello di Cagliari (per L. 15,960). I dispacci governativi spediti in franchigia avrebbero rappresentato a tarifa la somma di L. 158,026,35 delle quali, naturalmente, la massima parte appartiene all'ufficio di Firenze, cioè per L. 157,045.

L'introtto dei tre trimestri finiti, cioè dal 1° genoajo al 30 settembre dà un totale di L. 3,023,009,79 con una diminuzione di L. 4,689,18 sull'introtto del periodo corrispondente dell'anno scorso;

SAVIEZZA POPOLARE

Il buon senso del Popolo, in parecchi casi, insegnò i modi più opportuni a raggiungere il bene, anche laddove le classi agiate e intelligenti nell'arringo della vita civile si mostrassero non appieno consce della sanità del dovere ed operose nell'esercizio dei propri diritti; ma più splende questo buon senso in paesi ove ferve opera di buona cittadinanza. Del che ebbimo un esempio l'altro ieri, quando in un'adunanza di artisti ed operai udinesi si proposero alcuni nomi al fine di ricomporre per il nuovo anno la Presidenza e il Consiglio della Società di mutuo soccorso.

Intanto noi dobbiamo lodare il contegno dell'adunanza tenutasi domenica nel Teatro Nazionale, perché calmo e spassionato e degno di Popolo libero. Noi amiamo si che la volta il diritto di riunione si renda attuoso, ma abborriamo dalle assemblee tumultuose, più indizio di lotte partigiane che non mezzo giovevole all'educazione politica de' cittadini. Ma, oltre per l'accennata cagione, meritevole d'ogni elogio fu quell'adunanza per il voto espresso sul principale argomento di essa.

Difatti quantunque lo Statuto della Società di mutuo soccorso ammetta la rieleggibilità alle cariche, nell'adunanza del Teatro Nazionale fu deciso di rieleggere soltanto alcuni decessanti Consiglieri e di nominare altri soci, e specialmente giovani, a completare il numero di venti. Il che sotto ogni aspetto è a dirsi sano provvedimento.

Che avverrebbe se in una Società qualsiasi, sempre le stesse persone si vedessero funzio-

ni le idee sono un prodotto organico del cervello (ib.)

L'intelligenza è concretata nelle funzioni specifiche d'un particolare apparecchio organico (p. 21) — Non fa certo caso degli studi fatti sulla massa cerebrale, perchè i loro risultati non conducono oltre la superficie della materia, ma egli invece vuol penetrare sino al fondo. (p. 43). Vedete amore, consiglio e coscienza di filosofo critico e positivo! Andiamo dunque dietro di lui fino al fondo. Questo fondo sta nelle osservazioni micrografiche le quali ci portano più avanti nei segreti di questo magistero intimo dell'intelligenza (p. 44). Confessa scrupolosamente che ci son tuttavia delle oscurità, ma mette de parte il certo e chiaro, cioè che le funzioni della sostanza grigia del magistero intimo dell'intelligenza binario, un'importanza superiore di assai a quelle della sostanza midollare bianca; indi che il sistema nervoso non ha un centro comune ma al microscopio si vela composto in un numero infinito di elementi cellulari più o meno autonomi (p. 45). Quantunque poi non vi sia contro, tuttavia il centro vi è, anzi si chiama centro saviente (p. 42 e passim). Né importa che centro sia una pura relazione colla periferia e quindi nulla abbia di reale; sarà un nulla che sente, non è un punto matematico su cui l'autore getta le solide fondamenta della sua nuova ideologia. Sembra, come ognui sa, il punto matematico non occupato, nè dice mai ad alcuna cosa: fatti id. la che mai premi e mi togli il fato. È in grazia di questa comodità che l'autore soppone al suo edificio un altro fondamento più massiccio, quello della cellula, che è l'elemento semplice primordiale che gli psicologi non hanno trovato per quanto si strizzassero il cervello e che invece la brava esperienza ci addita in modo positivo e indubbiamente (p. 48). Essendo pertanto la cellula

APPENDICE

CRITICA

CRITICISMO E POSITIVISMO

Lettera ai Signori

Carlo Renouvier e Aus. Franchi

per F. Poletti.

II.

Ma veniamo a quello che par scopo della Lettera, alla conciliazione del Criticismo col Pontivismo per altre vie, sia di fusione, sia d'annessione, sia di superfetazione, giacchè abbiano veduto che non s'attrovano su quella dell'esclusione formale d'ogni sistema. L'Autore va subito in casa del Criticismo a studiarvi la ragione per tirarla poi nel suo Positivismo foggiata pel proprio uso e consumo. Per lui la ragione è un fenomeno (p. 4). Di più nella ragione si riscontra un doppio ordine di fenomeni. (p. 44) Laonde sgusciando questo fenomeno vi si trovano come in involucro, a guisa delle cipolle, altri fenomeni. Ma questi due ordini di fenomeni corrispondono a due grandi funzioni della ragione, l'una individuale e l'altra collettiva od anche sociale. (ib. e possim). La funzione collettiva poi ha un organo in ogni individuo (p. 10). Dunque questa funzione deve trovarsi fuori d'ogni individuo, altrimenti sarebbe solo individuale né potrebbe avere un organo in ogni individuo contro il supposto. Ora funzione è atto, e ogni atto implica necessariamente la potenza da cui

nare? Prima, queste persone facilmente sarebbero segno all'invidia altri; poi, anche se onestissime, s'indurrebbero a credere l'ufficio, a cui furono assunte, quasi un privilegio o un negozio di famiglia.

Ma che avverrebbe se ad ogni nuova votazione tutti i membri di una Rappresentanza Sociale venissero mutati, o per capriccio di maligni, o per caso? Gli interessi di quella Società non potrebbero che scapitare, mentre a diriggere qualsiasi Istituzione richiedansi cognizioni, le quali con la pratica vengono a rassodarsi e ad approfondirsi. Dunque è prudenza il lasciare che taluni di coloro, cui le condizioni e i bisogni dell'Istituzione sono più noti, restino in carica più a lungo, com'è ottima cosa l'addestrare altri a sostituirli proficuamente quandochiesa.

Ora la Società operaia, democratica nel senso più vero e più vantaggioso per la civiltà, deve curare di eleggere a capi uomini onesti e capaci, i quali assumano fieramente l'incarico per adempire ad un dovere piuttosto che per credersi migliori degli altri. Nella Società operaia il principio cristiano e civile della fraternanza sia attuato ampiamente e schiettamente, e non le sarà mai per venire meno la simpatia de' concittadini.

E molto ci consolarono e ci diedero argomento a sperare bene per l'avvenire di essa le generose parole, con cui chi presiedeva la citata adunanza ringraziava il Consiglio cessante dell'opera sua cominciata sotto gli auspici della aquistata indipendenza e libertà e continuata per un anno con abnegazione e con intelligenza dello scopo della Società di mutuo soccorso. Debito d'ogni anima gentile è la gratitudine, e guai se (come avvenne talvolta in Società di altra specie e composte del fiore della cittadinanza) si avessero ad osservare Direttori e Consiglieri uscire di carica nell'alteggiamento di chi ha ricevuto un rimbroto o fu condannato a qualche pena per grave colpa; e ciò pel complotto di invidi e maligni, o per bambinesca brama di vigliacche sopercherchie.

Ma riguardo alla nostra Società di mutuo soccorso a temersi non è che ciò avvenga. I soci sapranno ognora serbarsi grati a quelli i quali, come Direttori e Consiglieri, si saranno adoperati per il loro bene, e nella cordialità dei desideri e delle volontà la Società saprà splendidamente aggiungere il fine economico e morale per cui venne istituita.

G.

baio anno corrente: il *Pugnino* con decreto n. 7831 del 20 giugno 1866; il *Diritto* con decreto n. 8700 del 4 marzo 1866; la *Nazione* con decreto n. 4222 del 7 marzo 1866; e l'*Italia* con decreto n. 10417 del 10 agosto 1866.

Non faccio errore nelle date; le nostre sagge autorità si armano oggi ancora di sentenze pronunciata prima dell'ultima guerra, in odio a giornali che pubblicarono qualche articolo contro l'austriacismo di allora, e che adesso, cossato lo scopo, certo non ristampano le antiche offese. Le sagge nostre autorità non s'accorgono che ora fra i due Stati siano tanto amici (!) ed abbiano interessi, per lo meno differenti da allora; non s'accorgono neppure che in data 20 giugno di quest'anno l'imperatore d'Austria abbia emanato un'estremissima amnistia, comprendente i delitti di stampa, e condonante ogni pena, e tutte le conseguenze di legge... Chi poi ricorre contro questi inutili angherie, viene mandato da Erode a Pilato, cioè dal direttore delle poste al direttore di polizia, e poi alla luogotenenza, o da questa di nuovo iudicato, e ogni capo d'ufficio, a quattro occhi, vi fa il liberalone, gettando la colpa sul codinismo dell'altro. I suddetti e gli altri giornali, così arbitrariamente esclusi, dovrebbero essi stessi reclamare in via diplomatica, e certamente ne avrebbero la dovuta soddisfazione.

LIBRO VERDE

LA LEGIONE D'ANTIBO

(Continua; Vedi il numero di ieri.)

Ri ministro degli affari esteri al ministro del Re, Parigi.

Firenze, 15 agosto 1867.

Signor Ministro,

Il R. Incaricato d'affari a Parigi mi ha reso conto di una conversazione che egli ebbe col marchese di Moustier, in seguito alle ultime istruzioni da me impartitegli relativamente allo spiacevole incidente suscitato dalla gita del generale Dumont a Roma.

Dalla qui annessa copia del dispaccio del cavaliere Artom, la S. V. scorgerà come alla domanda che il R. rappresentante indirizzava in nome del governo del Re al ministro imperiale degli affari esteri questi rispondesse dichiarando nuovamente che la legione d'Antibò è una forza assolutamente indipendente da ogni influenza e da ogni controllo estero.

Non solo riconosco questo principio, soggiunge il ministro imperiale, ma dichiaro che il governo dell'imperatore ebbe ed ha l'intenzione di conformarsi per l'avvenire. Quant à la mission du général Dumont, je ne la désavoue pas, je la nie.

Essendo ella in procinto di ripartire per Parigi per riprendervi la gestione della R. Legazione, debbo innanzi tutto manifestarle, che mettendo ormai da banda ogni discussione sull'operato del generale Dumont, la quale, dopo le esplicite assicurazioni date dal governo imperiale, non avrebbe più alcuno oggetto, il governo del re ha udito con vero compiacimento le dichiarazioni emesse dal marchese di Moustier per ripudiare per parte della Francia qualsiasi ingenuità o solidarietà colla legione di Antibò. Noi non potevamo dubitare che il gabinetto delle Tuilleries, desideroso, al par di noi, di mantenere tutta la sua efficacia alla Convenzione 15 settembre e di conformarsi quindi scrupolosamente alla lettera ed allo spirito di quel patto bilaterale, non avrebbe esitato a rinnovarci, nella presente occorrenza, le dichiarazioni che ci vennero fatte dal signor Drouyn de Lhuys.

Cionondimeno rimane ancora un punto di non lieve momento su cui mi è d'uopo richiamare la sua speciale attenzione, ed al quale il marchese di Moustier non ha creduto di dover toccare nel suo colloquio col cavaliere Artom.

Perchè i soldati esteri che militano sotto le bandiere della Santa Sede possano conservare esclusiva-

mente il carattere di soldati pontifici, egli è mestiero che essi non abbiano alcun obbligo, alcun legame di sorta verso la madre patria; se d'uopo insomma che essi siano volontari, ovvero soldati interamente liberati dal servizio militare di un'altra potenza. Se per contrario questo crogiolo non fosse definitivo ma subordinato alla condizione di assoldarsi nell'esercito pontificio, se i legionari, in tal modo reclutati, fossero passibili di pena per la loro diserzione, non solo verso il governo della Santa Sede, ma anche verso il governo estero, egli è chiaro che in tal caso il carattere di un esercito così composto sarebbe del tutto falsato, e produrrebbe di fatto per parte di quella potenza straniera con cui i legionari fossero per vincoli di tal genere connessi, quella ingegneria, quel mascherato intervento, che la Convenzione ha inteso di escludere e che il gabinetto imperiale stesso dichiara di non volere esercitare.

Or noi sappiamo, per confessione dello stesso ministro imperiale degli affari esteri che la maggior parte dei francesi compresi nella legione d'Antibò non sono stati esonerati dal servizio in Francia, se non a condizione di entrare al servizio militare della Santa Sede, e che si è per questo motivo che la Francia è interessata ad impedire la diserzione di quei legionari.

Un tale stato di cose, questo nesso cioè che il governo imperiale pretende conservare con la legione d'Antibò, non è né regolare, né conforme a ciò che è stipulato dalla convenzione di settembre, la quale, riservando al pontefice la facoltà di assoldare esteri nel suo esercito, dice espressamente che debbono essere volontari; nè poteva essere altrimenti. Se fosse ammesso il principio contrario, ne verrebbe per legittima conseguenza che reggimenti interi di eserciti stranieri potrebbero servire sotto gli ordini della Santa Sede.

La S. V. quindi non indugierà, al suo arrivo in Parigi, ad intrattenere il marchese di Moustier di questo grave argomento, e ad insistere: 1.o perché i legionari francesi al servizio della Santa Sede, che non avessero compiuto ancora i loro obblighi verso la Francia, ricevano il loro definitivo congedo; 2.o che quindi innanzi non siano autorizzati a prendere servizio nell'esercito pontificio se non coloro i quali, avendo soddisfatto interamente i loro doveri militari in Francia, possono essere considerati siccome volontari.

Io nutro fiducia che il governo imperiale convinto della giustezza delle ragioni da noi esposte, e sollecito di eliminare una causa di grave dissenso fra i due governi, non vorrà ricusarsi a queste nostre domande, e ci darà così una novella prova del desiderio, da cui anch'egli è dal canto suo animato, di eseguire strettamente e risolutamente la Convenzione del 1866.

Gradisca, ecc.

Firm. P. DI CAMPOLLO.

(Continua.)

ESTERO

Austria. Leggiamo nei giornali vienesi:

I deputati delle provincie meridionali dell'Austria, di lingua italiana, si sono costituiti in un club. I deputati dott. Leonardi e barone Prato del Tirolo italiano, il dott. Baimonti, il vescovo Knezevich, il dott. Lapenna e Micheli-Vitturi della Dalmazia, il sig. de Conti e il cav. de Scrigni di Trieste, il dott. Colombani e il dott. Vidulich dell'Istria, infine il dott. Pajer di Gorizia, formano questo club che ha per titolo: *club degli abitanti delle provincie meridionali*.

Il programma sarebbe: Integrità territoriale ed unione costituzionale dei regni e paesi rappresentati al consiglio dell'impero; la purificazione in diritto delle nazionalità in modo che nuna di esse sia impedita nel suo libero sviluppo e nessuna sia privilegiata; purificazione in diritto delle confessioni religiose legalmente riconosciute; la più sollecita esecuzione della separazione della giustizia dall'amministrativa.

dei quali può riunire e disgiungere . . . tutti gli oggetti che cadono del dominio dell'esperienza (p. 21-22) sieno fibrille o filamenti più o meno lunghi secondo la lontananza degli oggetti, e se possono al caso svilupparsi, posto che gli oggetti in relazione sieno due rispettivi antipodi, come la corda transatlantica. Qui non si tratterebbe di mutamento di natura, ma solo di misura. Ancora potrebbe mostrarsi se le cellule dei granchi assimilate al nostro organismo e passate per tutta la serie delle loro metamorfosi pre diligenza e prendano la forma di idee della scuola critica; e se quelle delle carote abbiano preferenza per le forme ideali della scuola positiva. In tal caso l'arte culinaria potrebbe prestare all'autore un aiuto inaspettato per la sua impresa di fondere in una le due scuole, coll'ammirabile acciameamento un servito misto di granchi e di carote.

Veramente questa conciliazione occorre al nostro autore polemizzato e tribolato da impertinenti contraddizioni, che ad ogni passo gli sbarrano la via, e guai che non fosse gagliardo saltatore e valente acrobatico. Egli caccia da se con orrore la verità quando gli viene ora sotto la forma di sistema, ora sotto quella di dogma, or sotto quelle di psicologismo, di idealismo, di ontologismo; e intanto la versipelle gli rientra insidiosamente e lo mena attorno senza che se ne accorga colla forma montata di scienza, di teoria, di leggi, di evoluzione logica e necessaria del pensiero. È nemico implacabile del dogmatismo perché fratello carnale del despotismo, che impone di credere senza replica, di accettare sul suo onore e senza prove, e di obbedire ciecamente alla gesuitica, o poi li pianta sistemi di logica, d'ideologia, di filosofia, e qualche altro che vedremo, su propozizioni, campate in aria a volo di fantasia e formanti una dogmatica pura, benché alquanto opaca. Af-

strazione; la sollecita organizzazione delle autorità giudiziarie od amministrative con riguardo alle ampie autonomie; incremento dell'agricoltura, del commercio e dell'industria sopra basi liberali; l'energetica tutela degli interessi mercantili e marittimi all'estero; la riforma razionale dell'attuale sistema d'imposte; la sistematizzazione della valuta; l'equilibrio nel bilancio dello stato, precipuamente con riforme dell'esercito stanziario, della semplificazione dell'apparato amministrativo ed introduzione di istituti corrispondenti economici.

— La commissione della camera dei deputati per le confessioni religiose, sarebbe quanto prima disposta e pronta a presentare al plenum della camera il conchiuso dei suoi lavori circa i progetti di legge per la separazione della chiesa dalla scuola, come pure il ristabilimento delle determinazioni sul matrimonio civile.

— La rappresentazione che si dava ier l'altro a Buzano venne interrotta da una grande dimostrazione. Un conduttore del partito clericale veniva messo alla porta da sonorissimi schi e quindi accompagnato con urla e bordello sino alla propria abitazione. La notte stessa egli partiva da quella città.

— Si attende la sanzione sovrana dell'elaborato della commissione per l'equipaggiamento dell'esercito. Secondo la *Milit. Zeit.* si sarebbero proposti i calzoni azzurri ed i cappelli blu oscuro per gli ufficiali e bianco del medesimo colore per la troupe. La montura dei cacciatori, ulani ed artiglieria non subirà cambiamenti di sorta.

Francia. Il *Courrier français* riferisce, e noi togliamo da esso coa riserva, che Vittorio Emanuele, nel consiglio dei ministri tenuto dopo il ricevimento del discorso di Roubier, avrebbe esclamato:

— La Francia comincia a stancarmi, e se essa cerca di rendere impopolare la monarchia, saprà io rialzarla, ponendomi a capo dell'agitazione antifrancese. Intanto si pensi all'esercito e ad armare il paese.

Secondo un altro giornale, la regina di Spagna, al legger lo stesso discorso, avrebbe detto: Non ci son più Pirenei.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

RETTIFICA

N. 3613. **Manzano, Comune.** Il cenno fatto nel resoconto della seduta del giorno 19 novembre p. p. (di fronte al numero qui sopra espresso) pubblicato nel giornale del 12 corr. N. 296, si riferisce al Comune di Manzano, e non, come venne per errore indicato, a quello di Cividale.

Sedute del giorno 3 e 4 Dicembre 1867.

N. 4788. **Gemoni e Venzone, Comuni.** Approvata la deliberazione dei Consigli comunali ed opinione per la vendita del ceduo del bosco denominato di S. Marco di promissa appartenenza di quei due Comuni, e delle piante mature del bosco Tugliazzo di proprietà del Comune di Venzone.

N. 4791. **Udine, Casa di Carità.** Autorizzata la Direzione della pia casa a concedere a maturo il capitale di lire 1901.23.

N. 4789. **Ampezzo, Comune.** Approvata la deliberazione consigliare ed autorizzata la vendita a mezzo di pubblica asta delle piante di faggio del bosco Clauza sul dato regolatore di lire 3.02 per passo di borse.

N. 4908. **Fontanafredda e Vigonovo, Frazioni.** Sulla domanda per separazione delle spese per man-

ferma che la scienza consiste nella consonanza del processo del pensiero con quello dei fenomeni (p. 62) ma a patto che questi due processi non consonino, poiché dice che causa ed effetto sono due nozioni di ragione indispensabili e necessarie a determinare i fenomeni e le leggi del processo di natura, ma in pari tempo jasserisce, che se si pretendesse riscontrare nella natura cause ed effetti . . . si darebbe in tale un assurdo che colle estreme sue conseguenze ci condurrebbe ecc. ecc. (p. 65) cioè egli coadiuverebbe noi ad ammettere che la consonanza consiste nella dissonanza e viceversa. La sua consonanza aspirerebbe ad essere una cattiva specie d'armonia prestabilita, ma c'è la grave stonatura della cause ed effetti necessari e indispensabili al processo di ragione per afferrare e chiarire il processo di natura, che poi alla sua volta li repelle perché non vuole lasciarsi afferrare e chiarire. Fa guerra a oltranza a tutti i sistemi, li batte su tutta la linea e dà quartiere al solo Kant, ma facendolo suo prigioniero, e dichiarando che il sistema non ha più ragione di essere. (p. 57). Tuttavia scuotendosi gli scrupoli della vecchia logica è abbastanza impertinente per dire che l'azione filosofica dell'individuo non può essere disgregata, discorde, contraddittoria, che non può ad un tempo edificare e distruggere, ma deve avere il carattere dell'unità e dell'ordine; che deve essere ben definita e collegata in guisa che le conseguenze rispondano alle premesse; che deve eliminare con ogni sforzo le contraddizioni; aspirare ad essere perfetta, porsi come assoluta; (noi invero non vorremmo tanto) lo finge in una parola vuol dire che deve essere un sistema. (p. 40). Se tu, Lettor carissimo, ci trovi il bandolo, fammelo sapere, ed eris michi magnus Apollo.

(continua)

questa, lenta nella camera oscura del cervello la serie meravigliosa di trasformazioni successive della cellula elementare, che pur restando sempre la stessa nella traversata che fa di tutto il regno organico (Virchow cit. a p. 16) passa dalla sua forma primordiale greggia per tre o quattro gradi progressivi notati dall'Autore, e giunge perfino alla forma eterea e imponderabile d'idea, o dell'infinito, o del perfetto, o d'altre talj più o meno diafane e immateriali. È veramente reso palpabile il discorso di Hegel che prevedeva un prodotto cerebrale riservato al coltello anatomico degli alienisti. Era proprio peccato morire e mandare in visibilio le proprie cellule, prima d'adesso, senonché a noi idioti d'una volta occorrebbe qualche spiegazione, che un po' ci battesse la cosa in centesimi o ci levasse di traverso qualche inciampone che non possiamo saltare per manco d'agilità sintetica e per gretto abito d'analisi meticolosa e strisciante. Per esempio ammesso che tutto quel processo incantevole dell'evoluzione cellulare fu osservato colla lente in panorama prima d'essere descritto; e ciò secondo il canone fondamentale della scuola positiva conjugata colla critica, resta a sapere come la lente sia stata accomodata al cervello in funzione: se, per avventura sia stato perforato il cranio e levato un dischetto o coccio circolare; e in questa ipotesi per dove entrava la luce a illuminare il processo; o se sia da proporre al Parlamento una legge che permetta di trapanare i crani in vista del progresso della scienza. Ma senza aspettare questa legge che potrebbe ancora tirare in lungo assieme con quella che obblighi a imparare prima d'ingegnare, potrebbe intanto l'Autor nostro, almen di contrahendo, fare dei bellissimi studii e cacciare la scienza molto innanzi. Verbigrazia potrebbe scrivere colla lente e dirci se i rapporti generali in virtù

tenimento delle strade intorno delle due frazioni nel riguardo che non è bene precisato se la domanda di separazione verta sulla manutenzione soltanto delle vie interne ovvero delle strade comunali, fu deliberato che sia riunito nuovamente il Consiglio comunale onde avere una soluzione categorica e precisa.

N. 4790. *Mione, Comune.* È autorizzata quella Giunta municipale, sotto l'osservanza delle prescrizioni dell'art. 94 della legge comunale, a vendere 30 piante di abete e di pino dove rinnovare i tubi della fontana esistente in Mione.

N. 4838. *Sequals, Comune.* Nella questione fra il Comune di Fanna e quello di Sequals per la competenza passiva della sposa di cura e mantenimento nell'ospitale civico di Portogruaro di Fiorina Spirt minorenne, fu deciso competere la sposa al Comune di Sequals come luogo d'attuale domicilio del padre della suddetta.

N. 4787. *Bordano, Comune.* Approvata la deliberazione della Giunta Municipale di Bordano per la concessione come di metodo del combustibile occorrente alle 231 famiglie povere del Comune nella presente stagione invernale.

N. 4457. *Mortegliano, Comune.* Riconosciuto che il regolamento rurale per il Comune non è in tutto conforme alle leggi ed ai regolamenti generali, viene deliberato di sospendere l'approvazione a senso e negli effetti dell'art. 40 della legge comunale e provinciale.

N. 4518. *Cividale, Comune.* Sulla domanda di Pilosio Giovanni per l'attuazione di una fabbrica d'acciaioli in Cividale, osservato che la fabbrica proposta è nel recinto della città e che la concia delle pelli, per le esalazioni che di sua natura necessariamente tramaida non può non riuscire incommoda e talvolta dannosa alla salute degli abitanti vicini, la Deputazione provinciale dichiara considerare come incomoda a senso dell'art. 88 della legge 20 marzo 1863 sulla pubblica sicurezza la fabbrica di conciaioli proposta da erigersi nella casa in Cividale al civico N. 130.

M. 4584. *Zuglio, Comune.* Approvata la deliberazione 27 settembre, p. p. del Consiglio concernente la concessione di 50 piante di abete per il restauro della fontana di Sezza.

N. 4364. *Socchieve, frazionisti.* La Deputazione dichiara non essere competente a deliberare sul ricorso prodotto dai frazionisti contro la deliberazione di quel Consiglio comunale che non ammise la domanda degli stessi tendente ad ottenere che della massima parte del prezzo ricavato dalla vendita delle piante del bosco detto di Preone fosse costituito un mutuo.

N. 4786. *Socchieve, Comune.* Approvata la deliberazione consigliare che concesse ai mugnai di quel Comune 25 piante di pino verso il pagamento del prezzo di stima.

N. 4500. *Sacile, Comune.* Approvata l'istituzione di dazi sui comestibili e bevande destinate alla consumazione locale nel Comune in misura corrispondente al 30 per cento dei dazi erariali da riscuotersi nell'anno 1868 a favore del Comune.

N. 4752. *Provincia.* Nel riflesso che in questa Provincia vi sono 40 stazioni di carabinieri con 322 uomini e 122 cavalli, mentre che sotto il cessato Governo austriaco non vi erano che 20 caserme di gendarmeria con 98 gendarmi, e ritenuto che un tanto numero di reali carabinieri deve essere stato disposto in questa provincia non per la sicurezza interna, come nelle altre provincie del regno, ma piuttosto come custode del confine e quindi dell'interesse generale dello Stato, la Deputazione provinciale delibera di rassegnare preghiera al Ministero dell'Interno, affinché sia limitato il numero delle caserme e dei carabinieri qui accuartierati, o voglia accordare un qualche sollievo di spesa, corrispondente all'interesse che ha lo Stato nei riguardi di custodia del confine.

N. 4383. *Pordenone, Comune.* Sopra domanda di quel Municipio se possa esse effettuato il pagamento in viglietti della Banca nazionale di un importo contrattato in pezzi da 20 franchi, la Deputazione provinciale insiste nel parere esternato antecedentemente che si abbia ad effettuare il pagamento in viglietti della Banca nazionale incontrando una lite passiva quando mai il creditore l'intentasse.

N. 4785. *Pradamano, Comune.* Approvata la lista elettorale amministrativa 1867.

N. 4682. *Cercivento, Comune.* Come sopra.

N. 4582. *Forgaro, Comune.* Sul ricorso presentato dal dott. Leonardi medico condotto in Forgaro e da altri 307 abitanti di quel Comune perché sia annullata la deliberazione del Consiglio comunale 13 febbraio 1867 che ridusse lo stipendio del medico comunale da fior. 450 a fior. 300, la Deputazione provinciale decidendo in sede contenzioso-amministrativa, accolse l'istanza degli abitanti di Forgaro contro la determinazione di quel Consiglio comunale, e prescrive che al medico dott. Leonardi sia corrisposto l'annuo onorario di ex fior. 450 come se la suddetta consigliare deliberazione non fosse avvenuta.

(Continua.)

Il Prefetto comm. Fasolotti e il Sindaco conte Groppeler onorarono ieri sera d'una visita le scuole della Società operaia. Il Prefetto dette parole d'incoraggiamento e di lode ai maestri e agli allievi, e dagli ultimi si degno udire qualche risposta; e s'intrattenne poi con il Presidente sig. Fassler e con alcuni Consiglieri. Del pari il conte Groppeler mostrò molto interessamento per il bene delle scuole e della Società operaia, ed assicurò che il Municipio le avrebbe protette e accordato anche un locale più ampio nello stesso Palazzo Bartolini.

Il Municipio pubblicò il seguente Avviso: Non osservate generalmente le discipline sulla polizia locale, si riportano in calce le prescrizioni con-

tenute nell'Avviso Municipale 20 novembre 1868 N. 10906, aggiungendo, che la contravvenzione sarà punita colla multa di L. 3. all. 30, e coll'arresto da uno a cinque giorni a senso dell'articolo 148 della legge Comunale o Provinciale 2 dicembre 1806.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 12 dicembre 1867.
Il Sindaco
G. GROPPELLO

Seguono le prescrizioni dell'Avviso 10906.

I marciapiedi sotto i portici, i marciapiedi a contatto di strade, e generalmente le carriere stradali, non potranno essere ingombrate né di giorno né di notte con qualsiasi appostamento, né con depositi di sassi, ruderli, concimi, banchi, deschi, mestalli, ceste, botti, barili, legumi greggi o lavorati, né con qualunque altro articolo.

Lungo gli archi dei portici non sono permessi gli appostamenti che al lato di ogni pilastro di porticato, in guisa però che sia sempre libero lo spazio interno del marciapiedi, e che ogni arco od intercolonnio nella propria luce lasci a pubblico transito sgombro uno spazio di metri 1.30, fatta solo eccezione del porticato al lato di mezzodi di Piazza S. Giacomo, in cui si concede l'appostamento fino alla linea delle colonnette esterne.

È proibito il passaggio sui marciapiedi con carriuole ed altri ruotabili, nonché con oggetti che brangano o lordan.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte il pubblico che fu depositato nell'Ufficio del Comune il prospetto dei risultati delle operazioni dello stralcio dei fabbricati non rurali dal Catasto. Questo prospetto rimarrà ostensibile per giorni 30 (trenta) dalla data del presente dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Il sottoscritto nello invitare tutti i possidenti di fondi rustici ed urbani a prende visione di detto prospetto, avvisa coloro che si credessero lesi dalla operazione di stralcio dal prospetto medesimo risultante, a presentare i loro reclami nel termine di giorni 15 quarantacinque dalla data del presente.

Siffatti reclami devono essere estesi in carta bolata da cinquanta centesimi e rivolti alla Direzione Compartmentale per mezzo dell'Agente delle Imposte dirette e Catasto.

Avverte ancora gli interessati che i reclami che fossero presentati trascorso il termine suindicato, non potranno più essere tenuti a calcolo nella formazione dei ruoli definitivi dell'imposta sui terreni del 1868.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 13 dicembre 1867.
Il Sindaco
G. GROPPELLO

Società del Tiro a Segno. Jer l'altri, a cura della Direzione della Società del tiro a segno Provinciale presieduta dal cav. Antonino conte di Prampero colonnello della nostra Guardia Nazionale, alle ore undici ant. nella sala del Palazzo Bartolini, presenti il sig. Prefetto comun. Fasolotti, il sindaco della Città conte Groppeler, il generale comandante la Brigata cav. Federici, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai vincitori nella partita di gara fatta dal 24 Novembre al 18 dicembre nel locale del Tiro a segno.

I premi furono assegnati come segue:
Al Tiro di Carabina Federale.

1.º Premio Cartone N. 133 colpito dal signor Cor telazis dott. Francesco.
2.º Premio Cartone N. 75 colpito dal signor Cor telazis dott. Francesco.
3.º Premio Cartone N. 214 colpito dal signor Cor telazis dott. Francesco.
4.º Premio Cartone N. 86 colpito dal signor Kehlber cav. Carlo.

Al Tiro di Fucile rigato d'ordinanza.

1.º Premio Cartone N. 152 colpito dal signor For miti Daniele.
2.º Premio Cartone N. 139 colpito dal signor Nigris Pietro.
3.º Premio Cartone N. 429 colpito dal signor Fratt Rinaldo.
4.º Premio Cartone N. 158 colpito dal signor Groppeler co. Ferdinando.

Al Tiro di Pistola

1.º Premio Cartone N. 349 colpito dal signor Cor telazis dott. Francesco.
2.º Premio Cartone N. 342 colpito dal signor Conti avv. Zaverio.
3.º Premio Cartone N. 207 colpito dal signor Folli ni Vincenzo.

Nel Teatro Nazionale convennero domenica alle ore 3 pomeridiane, i soci del Mutuo Soccorso per apparecchiare la nomina della nuova Rappresentanza della Società Appena ci fu numero sufficiente di intervenuti, il Comitato promotore indicò quale Presidente dell'adunanza il signor Angelo Sgoifo; ma questi invitava a prender parte presso lui i soci Picco G. B., Bonetti Domenico, Cosau Luigi, Massimiliano Amadio. Con linguaggio schietto e animato da intenso desiderio del bene il signor Sgoifo fece quindi a lodare l'operosità e il buon volere della Presidenza e del Consiglio che col termine dell'anno per lo Statuto andavano a cessare, a indicare i criteri secondo cui si doveva passare alla nuova elezione. Le parole del signor Sgoifo ricevessero più volte meritati applausi.

Egli quindi lesse un elenco di eleggibili propositi, dai Comitati promotore, e a cui alcuni soci voller aggiunti altri pochi nomi. Nisi diano questo elenco, e facciamo voti perché la Società operaia (che cominciò sotto li buoni auspici ed ottenne la comune simpatia) possa, domenica prossima, dare un'altra prova di saggezza col nominare una Rappresentanza

degna, e tale da essere in grado di continuare l'opera lodevolissima della Rappresentanza cessata. Ed ecco i nomi dei proposti all'ufficio di Consiglieri della Società.

Artico Sanie, Brava Antonio, Bergagna Giacomo, Conti Luigi, Cosano Luigi, Camerino Ignazio, Colmegna Domenico, Cremona Giacomo, Cudignello Piero, Colosio Andrea, Fasser Antonio, Flumiani Antonio, Floca Giovanni, Gabrieli Carlo, Jacchi Vincenzo, Bianchi Ermenegidio, Santi Nicolo, Umetti Paolo, Tommasi Pietro, Mondini Carlo, Menassi Enrico, Naschimbeni Giovanni, Nonino Giuseppe, Pianta Giuseppe, Picco Antoni, Pazzogna Carlo, Pizzin Francesco, Rizzi dotti Ambrogio, Roi Daniele, Ripari Cesare, Toreazzi Luigi, Zuliani Luigi, Menis Giovanni, Raiser Giuseppe, Xotti Luigi, Del Zotto-Cocco Francesco, Cumaro Antonio, Cumaro Valentino.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta *Il barbiere di Gheldria*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 16 dicembre

(K.) Gli onorevoli di Palazzo Vecchio pare abbiano deliberato di terminare quest'anno senza darsi troppo pensiero degli interessi del paese e dei provvedimenti che sono da questi interessi reclamati, per tessere dei lunghi discorsi che hanno certamente del merito e che in ogni modo stuzzicano la curiosità del pubblico, ma a proposito dei quali un'algebra qualunque potrebbe ripetere il famoso: *che conclude ciò?* di quell'altro algebrista che aveva assistito alla recita di una tragedia nella speranza di assistere alla soluzione di un problema. Badino i deputati a quel proverbio toscano secondo il quale le cose lunghe doventano serpi, e procurino di conciliare la brevità dei discorsi con la chiarezza delle idee, onde mediante la prima non incutire inutilmente il tempo, e con la seconda tor di mezzo tutta quella serie di equivoci che per poco non ha fatto dell'Italia una vera torre di Babele.

Ma per non imitare l'esempio che finora essi hanno dato, lascio in esso l'esordio ed entro nel campo delle notizie.

Mi viene assicurato che continuano sempre i tentativi di un certo partito che vorrebbe indurre Vittorio Emanuele ad abdicare. Questi tentativi per altro rimarranno infruttuosi, perché il Re ebbe ripetutamente a dichiarare che è fermamente risoluto di rimanere al suo posto fin a che i destini d'Italia non siano compiuti.

Credo che Pepoli, quando terrà il suo discorso alle Camere, leggerà un documento segreto, che fu il punto di partenza della convenzione franco-italiana e che si conserva negli archivi in Firenze. Pare che questo documento importante farà toccare con mano che la politica francese di oggi è diametralmente contraria a quella del 1864.

Il ministro Guatieri ha, in persona, offerto all'onorevole Cordova, il portafoglio d'agricoltura e commercio, ma quest'ultimo anche questa volta ha rifiutato.

Il Senato in seduta segreta ha discusso di nuovo ed a lungo il ricorso di Nicotera contro Guatieri, e ne ha stabilito il rigetto, riservandosi di trovare la formula con la quale si avrà ad annunziarlo.

Da fonte autorevole mi viene asserito che fra le imposte dirette a coprire il disavanzo, vi sia una tassa di capitazione, la quale, secondo i calcoli fatti, darebbe un pro-lotto di 60 milioni. Le persone di età inferiore ai 15 anni o superiore ai 60 ne andrebbero esenti, com'anche gli impiegati i meno retribuiti e le persone indigenti. I Comuni ripartirebbero i contribuenti in sei classi, secondo le loro risorse, e ciascun d'essi pagherebbe da 2 a 30 lire secondo la classe alla quale apparterebbe.

Nel suo progetto per la trasformazione delle armi portatili, il ministero aveva portata la spesa a lire 6,620,000 sui due bilanci del 1868-69. La commissione, d'accordo col ministero, propone nel suo rapporto di collocare l'intera somma nel bilancio dell'anno 1868. Però la Commissione medesima avrebbe posto le due seguenti condizioni, che nella prima metà dell'anno venturo si incomincia la fabbricazione delle armi nuove, e che frattanto sia nominata una Commissione mista di militari e borghesi allo scopo di tener dietro a tutti gli studi ed osservazioni e scoperte che vénissero fatte intorno alle armi portatili a retrocarica. L'on. ministro della guerra credo abbia accettato l'una e l'altra proposta.

Le notizie che si hanno dai diversi corpi militari constatano tutto l'eccellente spirito onde è animato l'esercito. Esso temeva di essere più o meno abbandonato; ma le recenti misure addottate dal ministero e le parole pronunciate dal presidente del Consiglio in Parlamento gli hanno ridonata la certezza che le cure del governo e l'amore e la stima della Nazione non gli verranno mai a mancare.

Mi si annuncia non molto lontano qualche altro mutamento nelle prefetture del Regno.

Il conte della Croce è partito alla volta d'Egitto per compiere la missione affidatagli dal Governo del re presso quel principe.

Scrivono da Firenze:

Col postale di ieri pervennero notizie di Caprera Garibaldi in quel clima tanto a lui omogeneo si è pienamente ristabilito.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEVANI

Firenze, 17 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 Dicembre.

Si discute ed approva il progetto per pro-

rogare di un anno i termini delle iscrizioni ipotecarie.

Crispi continua il discorso di ieri. Esamina gli ultimi rapporti diplomatici con la Francia, e le dichiarazioni di quel Governo, dice che il significato della convenzione è dichiarazioni del Governo francese, furono sempre reciprocamente contrarie alla liberazione di Roma. Dimostra che la legione d'Antibes è composta di soldati francesi in attività. La Convenzione fu quindi audacemente violata. Biasima il Governo francese le parole di Rouher che insulto ai vinti. Esamina e censura il programma del ministro.

Minghetti e Visconti Venosta danno spiegazioni sugli intendimenti dei loro ministeri nella esecuzione del loro programma e sulle trattative con Roma. Osservano che la esecuzione del programma contrario al loro condusse ai mali presenti.

Il Ministro di grazia e giustizia da alcune risposte a Crispi rivedicando la indipendenza, e la dignità della autorità giudiziaria.

Depretis incomincia il suo discorso esponendo la storia delle trattative per il ministero Ciallini.

Parigi, 16. *La Patrie* e *l'Éclat* smentiscono energicamente l'affermazione di un giornale americano che sia giunto al Messico uno inviato francese. L'imperatore Napoleone non spedì alcun rappresentante a Juarez.

Corpo Legislativo. Si decide che la discussione della legge sull'esercito incomincerà giovedì.

Picard presenta tre domande d'interpellanza, una relativa ad un dispaccio del *Libro verde* che non fu pubblicato dal *Libro giallo*; la seconda circa la interdizione a giornali italiani e tedeschi alla frontiera francese; la terza sulle finanze della

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 466-68.

Circolare d'arresto

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con Conchiglio, ed, pazi numero ha posto in istato d'accusa Giovanni Relli detto Castellano di Osvaldo, d'anni 25, carrettiere di Fiume, per crimine di furto previsto dai SS. 171, 173, 174 II B, D, punibile a morte del successivo § 178 del Codice Penale, vigente nelle Provvidenze Venete.

Essendo ignoto il luogo dove s'è trovato il detto accusato, che si rese latitante, si inviano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinché venga egli tratto in arresto tostoché scoperto; e tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotti personali

Statura ordinaria — corporatura compatta, viso oblungo, carnagione bianca — capelli castano scuri — fronte spaziosa — sopracciglia nere — occhi castani — naso grosso ed aquilino — bocca media — mento appuntito — indossa vestiti da Artigiano.

Del R. Tribunale Provinciale
Udine, 6 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

Circolare

Avviajosi la speciale inquisizione quale legittimamente indiziato del Crimine di grave lesione previsto dai SS. 152, 155 lett. a C. P. al confronto dell'assente d'ignota dimora Giovanni fu Odonato di Leonardo di Oseacco Comune di Recanati d'anni 20 contrabbandiere;

S'inviano tutte le Autorità incaricate della P. S. e la r. arma dei Carabinieri per il di lui arresto e traduzione in queste carceri.

Del R. Tribunale Provinciale
Udine 6 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 697

Il Municipio di Dignano

Rende noto:

Che a tutto il 30 Gennaio p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di L. 1.295.43.

La popolazione del Comune ascende a N. 2000 circa, della quale due quarti circa ha diritto a gratuita assistenza.

La situazione della condotta è piana e le strade sono buone.

Dignano, il 10 Dicembre 1867.

Il Sindaco
di GIUSEPPE CLEMENTE.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4085.

AVVISO

Per P. v. degli stabili eseguiti dal Nob. Andrea di Caproni e figli in pregiovizio di Antonio Londero detto Camillo di qui, si sono di nuovo fissati i giorni 26 Gennaio, 7 e 21 Febbrajo 1868, ferme le condizioni e disposizioni dell'Editto 18 Luglio 1867 N. 6386 inserito nei N. 190, 498, 495 del Giornale di Udine.

Dalle R. Pretura
Gemona 22 Novembre 1867.

Il Prefetto

RIZZOLI.

Spacri Canc.

N. 6987

EDITTO

3

Si rende noto che con odierna istanza pari numero, prodotta a questo Protocollo, Caterina Merlucci su Gio. Battista vedova, Mattiussi di Magusno, revoco ogni e qualunque mandato di Procura rilasciato al proprio figlio Mattiussi Leonardo su Gio. Battista domiciliato pure in Magusno. Locchè si pubblichii come di metodo per tre volte consecutivo nel Giornale di Udine, per ogni conseguente effetto di Legge.

Dalle R. Pretura
Tarcento 23 Novembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante S. D.

N. 9937.

p. 3.

EDITTO

N. 10055

EDITTO

p.2

La R. Pretura in S. Daniele rende noto agli assenti d'ignota dimora Angelo e Giovanni Picco su Osvaldo di Flabiano che in loro confronto e di Domenico ed Anos Picco fratelli, nonché della gente eredità della di loro madre Domenica Nassuti vedova Picco fu progettata oggi dal signor Gio. Battista Mattiussi fu Valentino di Nogaredo di Corno rappresentato da questo Avvocato Della Schiava l'istanza N. 9237 per prenotazione di beni immobili fino alla concorrenza di Fiorini 92:75 di capitale co-relativo interessi in dipendenza al vaglia 24 Agosto 1862 che gli fu accordata, e la petizione N. 9236 per pagamento della somma suddetta e conferma della tenuta: prenotazione la cui comparsa è fissata al quest'Aut. V. del di 7 Gennaio 1868 ore 9 aut. e che in loro curatore gli fu deputato l'Avv. Rainis per cui sarà loro obbligo di comparire, e di insinuarsi a lui e fornirgli dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il vogliano, di scegliere altro legale Procuratore e fare insomma quant'altro troveranno di loro interesse per il miglior utile, in difetto addeberanno a loro tessi ogni minima conseguenza.

Il presente si pubblicherà mediante affissione in Flabiano, all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa piazza, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalle R. Pretura
S. Daniele 19 Novembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO:

Volpini Fortanato

N. 7319

2.

EDITTO

Si notifica alla assente d'ignota dimora Maria Santarossa q. Giuseppe di Vigonovo di Sacile che sulla Petizione 4 Gennaio 1868 N. 3596 della r. Procura di Finanza Venezia per la R. Intendenza di Udine, contro Burianina Teresa e LL. CC. tra quali essa Santarossa per pagamento annualità livellarie, e su cui venne redenestrata comparsa al giorno 27 febbrajo 1868 ore 9 aut., le fu destinato in Curatore questo Avv. sig. Pietro Zanussi.

Resta quindi ingiunto ad essa Maria Santarossa di comparire per la creduta difesa nel giorno fissato, o di fornire al nominatole Curatore le proprie istruzioni, sotto le avvertenze del S. 498 Giud. Reg.

Dalle R. Pretura
Aviano 29 Novembre 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 40870.

p. 2.

EDITTO

Si notifica a Nicolò di Valentino Barazzutti di Mena, ed ora assente e d'ignota dimora essere stata contro di esso e Giovanni fu Giovanni Barazzutti prodotta da Angelo fu Antonio Barazzutti di Venezia una Petizione sotto il n. 2298

del giorno 25 Febbrajo 1867 nei punti di formazione d'azio, stima, e divisione della sostanza ereditaria del su Giovanni Barazzutti, e assegni.

Si notifica inoltre ad esso Nicolò Barazzutti, essersi sopra odierna istanza pari numero redenestrato il contraddittorio sulla petizione suddetta, il giorno 6 Febbrajo 1868 alle ore 9 aut., ed essergli stato deputato a di lui pericolo, e spese questo Avvocato D. Lorenzo Marchi, finchè possa munirlo dei necessari documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore, altrimenti attribuirà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Cesclans, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalle R. Pretura
Tolmezzo 12 Settembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI

Il sottoscritto tiene un Deposito di

SEME BACHI

prima riproduzione

GIAPPONESE VERDE

confezionati da un distinto bachicoltore di Brianza con tutta la cura di uno che non lo fa per speculazione ma per allevarne buona parte lui stesso.

La vendita a modico prezzo.

ORLANDO LUCCARDI

Dalla Tipografia del Commercio

È USCITO:

STRENNNA VENEZIANA

ANNO SETTIMO

La STRENNNA VENEZIANA che conta il suo settimo anno di vita è uscita anche nel 1868, come negli anni passati, e gli editori si ripropongono di essere riusciti anche questa volta ad ottenere il loro scopo ch'è quello di far andare di pari passo la parte intrinseca e la estrinseca, in modo che la ricchezza e l'eleganza delle legature non divengano il principale anziché l'accessorio.

La Strenna contiene i seguenti lavori: Un discorso della Corona che non farà né alzare, né abbassare la rendita, e che serve di prefazione, poiché una prefazione ci deve pur essere, di O. Pucci; Ernestina la disegnatrice, novella di Pietro Selvatico (con fotografia tratta da un disegno originale di G. Stella); Abnegaione, novella di Enrico Castelnuovo (con fotografia tratta da un disegno originale di G. Stella); La fanciulla dagli occhi azzurri (dallo spagnuolo), di Leopoldo Bizio; da Venezia a Cosenza, relazione del viaggio per trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, di Marcello Memmo (con fotografia tratta da disegno originale di A. Ermola Paoletti); La scelta del marito, schizzi di Giacomo Calvi (con fotografia tratta da disegno originale di G. Stella); Danièle Manin, di Alessandro Pascolato.

Le fotografie sono uscite anche in quest'anno dal riconosciuto stabilimento di A. Perini. Le legature vengono, come negli anni scorsi, affidate al zelo di F. Pedretti, e sono, come il solito, ricche e svariassime.

Gli Editori della STRENNNA VENEZIANA.

La Strenna Veneziana è venduta all'Ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier N. 2000, e presso le librerie di Milano Brigola e Bolchesi, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLA CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALL-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 5.50

DEPOSITO SEME BACHI

a bozzolo giallo di quattro provenienze, fabbricata da esperti bacologi - importazione diretta - rivolgersi per l'acquisto dal sensale GIUSEPPE BONANNO, Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso; abitazione nella corte a destra.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL

MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordeggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotarie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.



Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.